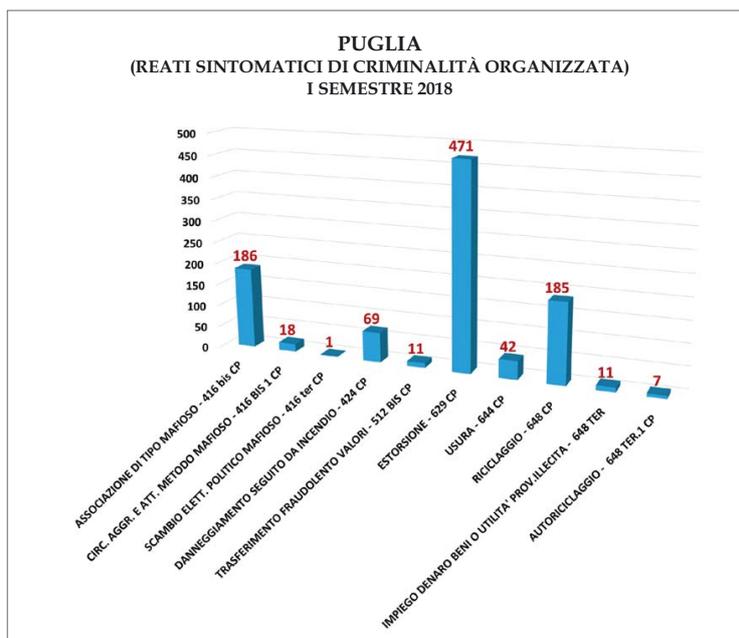


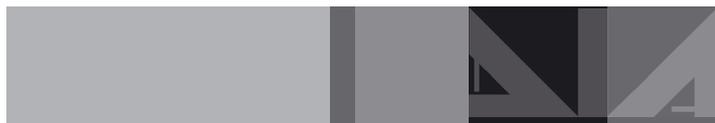
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

177



1° semestre

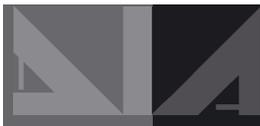
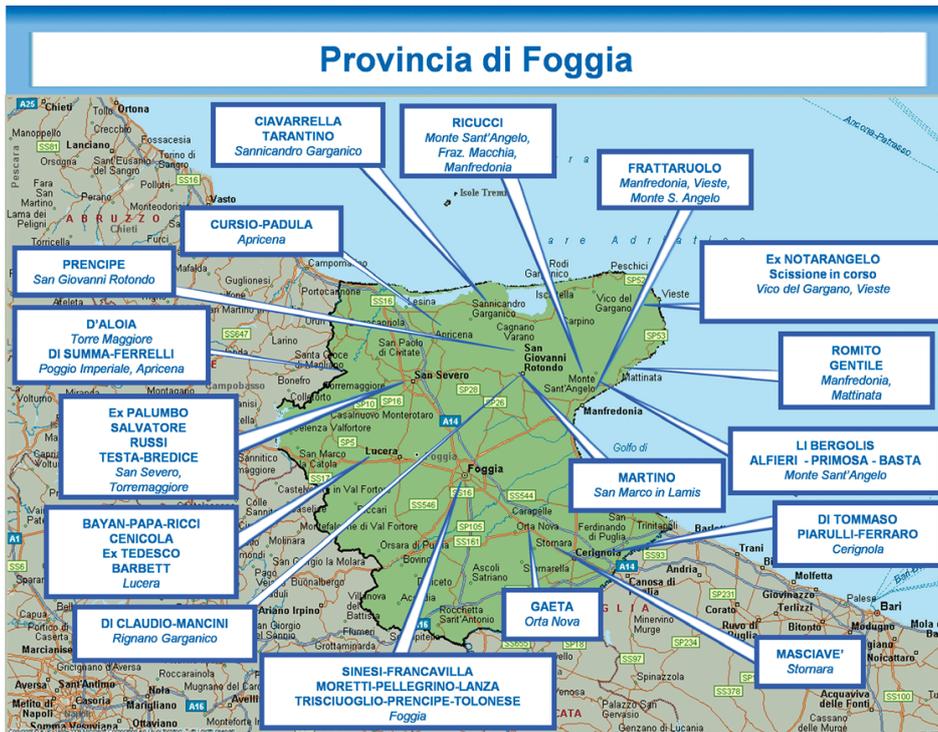
2018



**b. Presenza criminale in Puglia<sup>500</sup>**

**— Provincia di Foggia**

<sup>500</sup> Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

179

I gravi episodi avvenuti lo scorso anno nella provincia *dauna* ed, in particolare, la serie di omicidi compiuti nel Gargano<sup>501</sup> hanno determinato la convocazione presso quella Prefettura del Comitato Nazionale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica<sup>502</sup> ed indotto il Consiglio Superiore della Magistratura a porre l'accento sull'emergenza criminalità organizzata a Foggia<sup>503</sup>. In tali consessi la mafia foggiana è stata descritta, nell'insieme, come dotata di una forte capacità di coniugare tradizione e modernità: *“La tradizione è quella del “familismo mafioso” tipico della ‘ndrangheta e della ferocia spietata della camorra cutoliana”<sup>504</sup>; la modernità, invece, è la vocazione agli affari, la capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale, la scelta strategica di colpire i centri nevralgici del sistema economico della provincia, e cioè, l'agricoltura, l'edilizia e il turismo”<sup>505</sup>.*

Il fenomeno mafioso in Capitanata continua ad essere segnato dalla presenza delle tre distinte organizzazioni: *società foggiana, mafia garganica e malavita cerignolana*; queste hanno mostrato una evoluzione, seppur embrionale, che le vede propendere verso un'unica strategia operativa. Ciò sembrerebbe confermato, in primo luogo, dalla valenza sempre più strutturale dei *“legami d'affari”*, specie nella gestione sinergica dei traffici di armi e stupefacenti, del riciclaggio nonché dei reati contro il patrimonio; in secondo luogo, dalla centralità del ruolo della *società foggiana* che, attraverso un'importante rete di contatti tessuti in tutta la provincia, proietta le proprie strategie criminali anche fuori dalla città.

Nella città di Foggia, l'apparente situazione di stallo tra le *batterie della società foggiana*<sup>506</sup> permane anche nel

<sup>501</sup> Si fa riferimento alla recente guerra di mafia nell'area nord del promontorio, sfociata nella *strage di San Marco in Lamis* del 10 agosto 2017 (per la quale il **16 ottobre 2018** l'Arma dei carabinieri ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un esponente del clan LI BEROLIS e di un sodale), ed alla *faida di Vieste*, iniziata, il 26 gennaio 2015, con l'omicidio del *capoclan* del gruppo NOTARANGELO, e proseguita anche nel semestre in esame con numerosissimi episodi cruenti (da ultimo, con il ferimento, il **21 marzo 2018**, del capo di uno dei due gruppi scissionisti e gli omicidi, rispettivamente il **6** ed il **25 aprile 2018** di altri elementi di rilievo delle due opposte fazioni).

<sup>502</sup> Con risonanti risposte da parte delle Istituzioni: apertura di nuovi Comandi ed Uffici delle Forze di Polizia, nonché l'invio di reparti speciali, come i Cacciatori Eliportati dei Carabinieri. In tal senso, si può ritenere significativa anche la scelta di celebrare a Foggia il **21 marzo 2018** la *“Giornata Nazionale contro le Mafie”*.

<sup>503</sup> Ormai definita dalla stampa nazionale come *“Quarta Mafia”*.

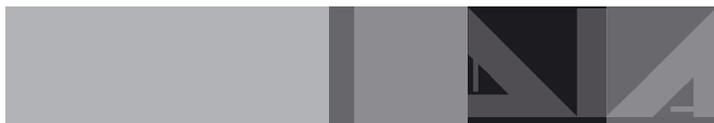
<sup>504</sup> *“Nel foggiano non esistono le affiliazioni, l'appartenenza al gruppo non si acquisisce mediante un “battesimo”, ma si tramanda di padre in figlio.”*

<sup>505</sup> *“Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata”* sottoscritta il 18 ottobre 2017 dalla VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, dopo la visita del 15 settembre 2017 presso il Tribunale di Foggia.

<sup>506</sup> Ciononostante, nell'arco del semestre, non sono mancati episodi *“di sangue”*: il **17 marzo 2018**, a Foggia, il tentato omicidio di un cittadino albanese, ferito alla testa da un colpo di arma da fuoco; il **16 giugno 2018**, a Foggia, la gambizzazione di un soggetto che, seppure incensurato, è risultato non del tutto estraneo agli ambienti della criminalità, anche organizzata; il **28 giugno 2018**, a Foggia, l'omicidio di un pregiudicato della provincia di Lecce, attinto da un colpo di fucile. La vittima si trovava sul sedile posteriore di un'autovettura in compagnia di un sorvegliato speciale di P.S. già scampato ad altra imboscata e, pertanto, ritenuto il vero obiettivo dell'azione di fuoco. Inoltre: il **5 aprile 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2817/18 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 31 marzo precedente nei confronti di 3 soggetti (tra cui uno contiguo al *clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA*) ritenuti responsabili della

1° semestre

2018



semestre in esame e, in particolare, persiste la contrapposizione tra i SINESI-FRANCAVILLA ed i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Più nel dettaglio, il *clan* SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela, risente della detenzione dei suoi vertici e delle difficoltà che, alla luce di un riassetto generale, anche i collegati sodalizi della provincia stanno fronteggiando. Il *gruppo* vanta stabili rapporti con esponenti della *mafia garganica* (*clan* LI BERGOLIS) e della criminalità organizzata di San Severo, a cui è legata per i traffici di armi e droga (in particolare modo con il gruppo NARDINO) e cerignolana<sup>507</sup>. Ha contatti anche con organizzazioni extraregionali.

I MORETTI-PELLEGRINO-LANZA costituiscono la *batteria* con il ruolo preminente, che può contare su una maggiore ramificazione nella provincia, con appoggi presso i *gruppi* mafiosi del Gargano, nonché nell'alto e basso Tavoliere, e con contatti anche presso organizzazioni criminali extraregionali (calabresi e campani). Di particolare rilievo risulta a San Severo la "*costola*" del sodalizio, capeggiata da un pluripregiudicato referente del boss del *clan* MORETTI<sup>508</sup>.

La terza consorte foggiana, quella degli TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TOLONESE<sup>509</sup>, ha sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia, in particolare con il gruppo ROMITO, operante a Manfredonia, e con elementi della criminalità di Orta Nova<sup>510</sup>, mentre sembrerebbe sempre meno neutrale e più vicina al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Lo scenario criminale del **Gargano** risulta in forte evoluzione, strutturalmente precario e, pertanto, di complessa intelligibilità. In questo territorio (la cui morfologia del promontorio e dalla dorsale litoranea, sicuramente non favorisce le azioni di contrasto), il fenomeno mafioso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente, nonché dall'ascesa di *giovani leve*, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione degli elementi di vertice ovvero dalla

gambizzazione, avvenuta il 18 marzo 2018, in danno di un altro pregiudicato; l'11 giugno 2018, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCE n. 15286/17 RGNR e n. 5185/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia l'8 giugno 2018, nei confronti di 3 persone ritenute esecutori materiali del pestaggio di un pregiudicato foggiano, avvenuto a Foggia il 6 dicembre 2017 e terminato con il suo accoltellamento.

<sup>507</sup> Con riferimento ai rapporti di collaborazione tra consorte, nell'ambito dell'operazione "*Ocean's Twelve*", eseguita dai Carabinieri tra la Svizzera ed alcune località del Nord Italia (più avanti meglio descritta), è emerso il coinvolgimento di un elemento di spicco della batteria mafiosa SINESI-FRANCAVILLA nella banda dei cerignolani arrestati, specializzata in furti di ingente valore.

<sup>508</sup> Come è emerso, tra l'altro, dagli sviluppi delle indagini connesse al fermo operato dai Carabinieri il 9 ottobre 2017 per un'estorsione aggravata.

<sup>509</sup> Il 19 febbraio 2018, a Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro e contestuale confisca n. 11/18 e n. 27/2016 RMP emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di un appartenente alla batteria TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TOLONESE, nipote del boss del *clan* TOLONESE, condannato nell'ambito dell'inchiesta "*Corona*". Il provvedimento ha riguardato beni del valore di 500 mila euro.

<sup>510</sup> Comune del Tavoliere dove opera il *clan* GAETA, in stretto contatto con la criminalità organizzata di Cerignola e Manfredonia, ma attivo anche sul resto della provincia prevalentemente nello spazio di stupefacenti, il racket delle estorsioni e la gestione dei rifiuti.



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

181

loro eliminazione<sup>511</sup>. Inoltre, appare sempre maggiore l'ingerenza nella zona della mafia *foggiana* e di quella *cerignolana*.

A Vieste, è stato consumato l'ennesimo atto di una guerra tra consorterie, con un ulteriore omicidio, avvenuto il 6 aprile 2018, di un esponente della *famiglia* malavita NOTARANGELO, cugino del *capo*clan ucciso nel 2015. La perdita delle figure chiave del *clan* (e della conseguente credibilità) ha suscitato le mire di alcuni sodali del gruppo, finalizzate a rendersi autonomi e egemoni in quel territorio, soprattutto nella gestione delle piazze di spaccio, anche con la collaborazione offerta da altri sodalizi dell'area.

Nel periodo in esame si è assistita alla ripresa della faida tra il clan RADUANO ed il gruppo IANNOLI-PERNA, entrambi emergenti, in passato inseriti nella *famiglia* dei NOTARANGELO. Proprio nella loro cruenta contrapposizione si inquadrano i numerosi fatti di sangue avvenuti a Vieste.

Tra questi: la gravissima aggressione del 21 marzo 2018 del rappresentante dei RADUANO<sup>512</sup>, rimasto ferito; l'agguato del 25 aprile 2018 ad un pregiudicato contiguo al gruppo RADUANO, che è stato ucciso; l'imboscata contro due appartenenti al gruppo PERNA, avvenuta il 19 giugno 2018 nelle campagne di quel Comune, nella quale un soggetto rimaneva ucciso e l'altro ferito.

Inoltre, il 5 maggio 2018, a Mattinata, i Carabinieri hanno catturato un pregiudicato latitante, organico al gruppo RADUANO, nonché elemento di "collegamento" con il *clan* ROMITO-GENTILE, la cui irreperibilità era coincisa con il riacutizzarsi della faida a Vieste.

Gli eventi descritti avvalorano, a Vieste, l'ipotesi di un *bipolarismo criminale*, sempre meno contingente e più sistematico, che sembrerebbe indurre anche i gruppi criminali del triangolo "Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata" a prendere posizione, spinti dall'interesse ad individuare la nuova *leadership* con cui schierarsi e interagire in quell'area: il *clan* LI BERGOLIS (di Monte Sant'Angelo)<sup>513</sup> schierato con il gruppo dei PERNA-IANNOLI<sup>514</sup>, mentre il *clan* ROMITO-GENTILE (di Manfredonia-Mattinata)<sup>515</sup> con i RADUANO, suffragata dagli esiti

<sup>511</sup> Si fa riferimento, in particolare, agli omicidi di elementi di spicco della mafia garganica, come i *capo*clan delle *famiglie* NOTARANGELO e ROMITO, ed in generale alle morti maturate nella *faida di Vieste*. Risultano significativi al riguardo i rinvenimenti (il 21 febbraio ed il 3 marzo 2018), a Vieste, di ossa umane in pessimo stato di conservazione, verosimilmente riconducibili a vittime di *lupara bianca*.

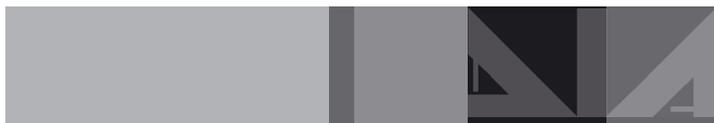
<sup>512</sup> Soggetto sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., indagato già dal 2015 in numerose inchieste per detenzione di armi comuni da sparo e clandestine, rapina aggravata, sequestro di persona e detenzione illegale di armi, detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, il 26 aprile 2018, è stato tratto in arresto dai Carabinieri, in flagranza di reato, per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione personale della Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di Vieste.

<sup>513</sup> Collegato anche con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio, come quelli San Nicandro Garganico, opera in sinergia con il *clan* FRANCAVILLA di Foggia.

<sup>514</sup> Come dimostrato dalle indagini che hanno portato, il 18 aprile 2018, all'esecuzione da parte dei Carabinieri, tra Manfredonia e Monte Sant'An-

1° semestre

2018



di diverse attività investigative e giudiziarie<sup>516</sup>.

Nei medesimi contesti criminali, nell'ambito dell'operazione "Nel nome del Padre"<sup>517</sup>, a febbraio, tra Manfredonia, Mattinata e Vieste (FG), i Finanziari hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 9 soggetti referenti del *clan* ROMITO-GENTILE sulla litoranea Mattinata-Vieste, i quali garantivano il collegamento tra i boss detenuti presso la Casa Circondariale di Foggia e l'esterno.

A Monte Sant'Angelo risulta, altresì, fortemente in ascesa il gruppo dei RICUCCI che può contare su contatti non solo nell'area di Mattinata, ma anche in quelle di Foggia e Cerignola.

Nello scenario generale dell'area garganica, assumono un ruolo sempre più strategico anche i territori di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, da una parte, e San Nicandro Garganico<sup>518</sup> e Cagnano Varano, dall'altra, da considerarsi *cerniere* di un altro articolato contesto criminale<sup>519</sup>. Nell'area di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, infatti, ai gruppi locali dei MARTINO (già federato ai LI BERGOLIS) e dei DI CLAUDIO-MANCINI, tra loro contrapposti, si aggiungono anche sacche di pregiudicati cui talvolta si rivolgono i sodalizi di Foggia, San Severo e Gargano.

Anche nell'area a nord del promontorio, ed in particolare a Cagnano Varano, si sta delineando una rete criminale giovanile che opera in modo disinvolto e in aperta competizione con i gruppi egemoni e storici della provincia.

Le ambizioni criminali verso il controllo del territorio dell'area garganica è connessa soprattutto ai rilevanti interessi delinquenziali che la zona offre, specie nel settore degli stupefacenti. Le coste del Gargano costituiscono

gelo, di un provvedimento cautelare (OCC n. 2875/18 RG NR e n. 4079/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 16 aprile precedente) nei confronti di 3 pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di rapina, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, confermando l'asse tra il gruppo PERNA ed il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, cui gli indagati risultavano contigui.

<sup>515</sup> Ha rapporti con i *clan* TRISCIUOGGIO e MORETTI di Foggia e con la malavita di Cerignola. Inoltre, è legato ad alcune cosche calabresi.

<sup>516</sup> Il 3 maggio 2018 i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato (a seguito del rinvenimento di un arsenale di armi e di ingenti quantitativi di stupefacenti), di un pregiudicato di Manfredonia legato al gruppo RADUANO. L'arresto si aggiunge a quello del citato pluri-pregiudicato latitante, elemento di "collegamento" tra il gruppo ROMITO-GENTILE di Manfredonia-Mattinata e quello dei RADUANO.

<sup>517</sup> OCC n. 145/18 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 23 febbraio 2018, nei confronti 9 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione illegale di armi, procurata e tentata evasione. Le indagini, hanno permesso di rinvenire e sequestrare armi e di sventare un tentativo di evasione dal carcere di Foggia.

<sup>518</sup> Dove opera il gruppo CIAVARRELLA, strettamente legato ai LI BERGOLIS attraverso una fitta trama di vincoli familiari, rapporti economici e cointeressenze criminali, e storicamente contrapposto alla famiglia TARANTINO. L'11 gennaio 2018, a San Nicandro Garganico, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato vicino alla famiglia CIAVARRELLA, ritenuto responsabile di rapina e tentato omicidio.

<sup>519</sup> Non a caso il territorio di San Marco in Lamis è stato teatro del quadruplice omicidio in cui ha perso la vita il boss del *clan* ROMITO (*Strage di San Marco in Lamis*, 9 agosto 2017).



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

183

da una parte i *terminal* delle rotte del traffico di marijuana proveniente dall'Albania diretta anche in altri territori della penisola, e dall'altra un'importante piazza finale di spaccio, specie durante il periodo estivo.

Anche l'indotto economico connesso al fiorente mercato turistico (strutture ricettive, attività di ristorazione, guardiane e servizi vari) ricade nelle mire delle organizzazioni, sia per le attività estorsive, sia per la gestione diretta delle attività imprenditoriali lecite, al fine di riciclare i proventi illeciti.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti delle dinamiche evolutive in atto nella zona dell'**Alto Tavoliere** riguarda il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese*<sup>520</sup> e la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA della *società foggiana*, che già lo scorso semestre aveva trovato riscontro in importanti esiti investigativi<sup>521</sup>. I successivi sviluppi delle indagini hanno consentito di individuare in un pluripregiudicato<sup>522</sup>, da sempre legato alla *società foggiana* e beneficiante dell'appoggio del *clan* sanseverese TESTA<sup>523</sup>, il referente della costola sanseverese per la *batteria*.

Il rapporto sinergico con la *società foggiana* può essere considerato alla base anche del rafforzamento della *mafia sanseverese* nei vicini comuni di Poggio Imperiale, Apricena, San Nicandro Garganico e, soprattutto, Torremaggiore.

Sugli equilibri criminali locali influiscono, inoltre, i gruppi RUSSI e NARDINO di San Severo (anche in virtù del legame di quest'ultimo con il *clan* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia contrapposto alla batteria dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA), altri gruppi criminali autonomi attivi nel vicino promontorio (*clan* DI SUMMA-FERRELLI operante nell'area di Poggio Imperiale ed Apricena), nonché la presenza di una criminalità straniera, che ben interagisce con il tessuto criminale autoctono.

In chiave prospettica è ammissibile supporre che, nella delicata fase di riassetto della criminalità sanseverese (fortemente segnata, lo scorso anno, dagli omicidi di alcune figure apicali<sup>524</sup>), risulteranno sempre più incisivi,

<sup>520</sup> Il 5 gennaio 2018, a San Severo, la Polizia di Stato ha eseguito provvedimenti di esecuzione pene concorrenti emessi dalla Procura della Repubblica Generale presso la Corte d'Appello di Bari, nei confronti di 6 soggetti legati alla criminalità organizzata sanseverese responsabili di estorsione, minacce ed un tentato omicidio.

<sup>521</sup> Si fa riferimento all'operazione eseguita dai Carabinieri, l'11 agosto 2017 (quando, a seguito dell'irruzione all'interno di un box di Torremaggiore, è stato sorpreso un *commando* composto da quattro pregiudicati, pronti, verosimilmente, ad una nuova azione di fuoco, di cui uno vicino alla criminalità organizzata di San Severo, mentre un altro appartenente al *clan* foggiano MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) ed al fermo operato sempre dai Carabinieri il 9 ottobre 2017 nei confronti del boss del *clan* MORETTI per un'estorsione aggravata.

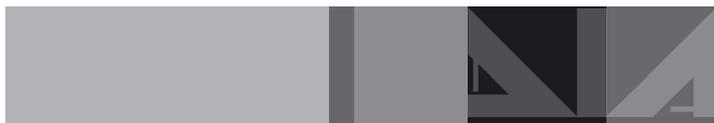
<sup>522</sup> Coinvolto, tra l'altro, in indagini per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e ritenuto responsabile di aver favorito, a livello locale, società legate ai "foggiani" nella distribuzione delle apparecchiature slot machine.

<sup>523</sup> Opera nell'area di Torremaggiore ed Apricena, legato alla mafia foggiana, mantiene contatti con la criminalità del Gargano, nonché con quella calabrese.

<sup>524</sup> Si fa riferimento all'eclatante duplice omicidio del boss del *clan* SALVATORE ex CAMPANARO e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio 2017, ed all'altro efferato agguato consumato la sera del 14 luglio 2017 ai danni di un pregiudicato di San Severo, detenuto in regime

1° semestre

2018



sia nella stipula di nuove alleanze, sia nell'inasprimento delle contrapposizioni, i rapporti di forza tra le menzionate batterie della *società foggiana*. Nell'evoluzione dello scenario criminale locale, queste ultime potrebbero affermarsi sempre di più anche nella provincia, sia controllando i traffici illeciti che infiltrando l'economia legale. Nel Basso Tavoliere, quella di Cerignola resta la realtà criminale strutturalmente più solida<sup>525</sup>: non risente delle ripercussioni dei riasseti e delle fibrillazioni in atto nelle vicine aree e, partendo da un forte e radicato controllo del proprio territorio<sup>526</sup>, attua una strategia operativa di progressiva espansione verso altre aree. Infatti, la capacità di diversificare le attività illecite da cui provengono le ingenti risorse finanziarie e di sapersi rigenerare, dando continuità ai traffici illeciti, le ha permesso di affermarsi anche a livello nazionale. Si connota come *mafia degli affari*, svincolata dalla rigidità tipica delle strutture fondate sui vincoli di familiarità (aspetto peculiare delle mafie foggiana e garganica) e proiettata al raggiungimento di obiettivi a medio-lungo termine, anche grazie, verosimilmente, all'esistenza di un organo decisionale condiviso, in grado di assoggettare in modo pragmatico il tessuto criminale, riducendo al minimo le frizioni<sup>527</sup>.

La pluralità delle attività della *mafia cerignolana*, spesso condotte con forme di pendolarismo, costituiscono un valore aggiunto in termini sia finanziari che di carisma criminale nelle relazioni con le altre organizzazioni. Significativa al riguardo la già citata operazione "*Ocean's Twelve*"<sup>528</sup>, conclusa, a febbraio, dai Carabinieri, che hanno proceduto al fermo di 5 foggiani, presunti componenti del *commando* protagonista di un ingegnoso tentativo di

di semilibertà presso la Casa Circondariale di Foggia.

<sup>525</sup> A Cerignola operano i due *clan* DI TOMMASO (che ha ripreso nuovo slancio dopo il recente ritorno in libertà di alcuni soggetti di spicco) e PIARULLI (originario di Cerignola, ha il suo vertice in Lombardia dove risiede il boss e vanta sinergie e contatti nelle province di Foggia e BAT - dove è egemone nella Valle dell'Ofanto con referenti a Trinitapoli e Canosa di Puglia- e in varie aree nazionali).

<sup>526</sup> E' indicativa al riguardo la misura cautelare (OCC n.107/18 emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 16 gennaio 2018) eseguita dai Carabinieri il 19 gennaio 2018 nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili in concorso di resistenza a pubblico ufficiale aggravata. Tra i destinatari del provvedimento figura il boss del *clan* DI TOMMASO responsabile di aver capeggiato un assembramento nel popoloso quartiere San Samuele contro una pattuglia dei Carabinieri intervenuta la notte del 25 dicembre 2017 per ristabilire la quiete pubblica.

<sup>527</sup> Non sono, peraltro, mancati episodi violenti riferibili ai contesti criminali locali. Il 3 febbraio 2018, a Cerignola, dopo il ferimento di un pregiudicato del luogo, i Carabinieri, nel corso di una perquisizione presso un'autorimessa, hanno rinvenuto un kalashnikov sprovvisto di matricola, con il colpo in canna, completo di caricatore e cartucce, e perciò hanno tratto in arresto in flagranza di reato uno dei titolari dell'attività e suo figlio. Il 6 aprile 2018, a Cerignola, è avvenuto il tentato omicidio di un censurato, verosimilmente collegabile a dissidi sorti nell'ambito delle piazze di spaccio. Il 25 giugno 2018, a Cerignola, due guardie particolari giurate, padre e figlio, sono rimasti feriti durante un tentativo di rapina. Inoltre, il 10 aprile 2018, a Cerignola i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1124/2016 RG PM n. 155/17 Reg. Imp. e n. 683/2017 R.T.L. resa esecutiva dal Tribunale di Bari il 5 aprile 2018, nei confronti di un pluripregiudicato ritenuto responsabile della gambizzazione di un altro pregiudicato cerignolano (il 5 ottobre 2016). Entrambi i personaggi coinvolti non risultano estranei a contesti di criminalità organizzata.

<sup>528</sup> Ordinanza di convalida di fermo e di applicazione di misure cautelari n. 1335/18 RGNR e n. 952/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Pavia l'1.03.2018. In territorio elvetico erano stati tratti in arresto in flagranza dalla Polizia Cantonale di Chiasso gli altri cinque componenti del gruppo criminale, anch'essi residenti a Cerignola, tra cui il presunto capo, identificato in un pluripregiudicato organico alla mafia cerignolana.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

185

furto milionario ai danni del *caveau* di una società di trasporto valori, con sede nella località svizzera di Chiasso. Ad aprile, poi, nell'ambito della già segnalata operazione "Keleos"<sup>529</sup>, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 6 soggetti di origine calabrese e di 3 originari di Cerignola (FG) - uno dei quali contiguo al clan cerignolano PIARULLI - ed Andria (BT), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, realizzata con schemi di tipo paramilitare<sup>530</sup>, aggravata dal metodo mafioso, nonché dal possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra, di furto e ricettazione dei veicoli. Costoro facevano parte del *commando* armato - composto da almeno 15 persone - che, nella serata del 4 dicembre 2016, assaltò il *caveau* di un Istituto di Vigilanza ubicato nella zona industriale di Catanzaro, asportando 8,5 milioni di euro in contanti. Le indagini disvelarono la stretta sinergia tra consorterie pugliesi e calabresi, finalizzata ad agevolare la *'ndrangheta* catanzarese di San Leonardo di Cutro<sup>531</sup>, atteso che parte del denaro era stato suddiviso tra le varie *cosche* dell'area. Tra gli indagati figurava, peraltro, un pregiudicato andriese, ucciso poi il 23 gennaio 2018 nella città pugliese, attivo nelle fasi preparatorie all'assalto.

A febbraio, la DIA di Bari ha proceduto al sequestro<sup>532</sup> di beni immobili, ad un complesso aziendale e disponibilità finanziarie - del valore stimato di 700 mila euro - riconducibili ad un pluripregiudicato di Cerignola, dedito a rapine e furti di ingentissimo valore, accusato di aver preso parte ad un sodalizio criminale, con base a San Pietro in Casale (BO), allo scopo di commettere furti in danno d'impresе e di riciclaggio di veicoli ricettati in tutto il nord Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Umbria e Toscana). Il provvedimento è scaturito dall'accertamento dell'evidente sproporzione dei redditi dichiarati rispetto al tenore di vita ed agli investimenti effettuati nel tempo. Altro provvedimento ablativo<sup>533</sup> è stato eseguito, a Canosa di Puglia (BT) e a Milano, nel mese di maggio, nei confronti di un soggetto considerato contiguo al *clan* mafioso "PIARULLI-FERRARO". Il decreto ha riguardato beni del valore di circa 3 milioni di euro.

Infine, l'intera area ricompresa tra i comuni di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, detta dei "cinque reali siti", pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana, vanta la presenza criminale forte ed autorevole di *clan*, quali i GAETA<sup>534</sup> ed i RUSSO, capaci di ben interagire con la *mafia cerignolana e foggiana*.

<sup>529</sup> P.p. n. 932/17 mod. 21 DDA Catanzaro, eseguito il 20 aprile 2018. Il successivo 12 maggio il Tribunale di Catanzaro ha emesso un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n. 932/17 RGNR, nr. 683/2017 e nr. 83/2018 RMC., che ha colpito anche un pluripregiudicato andriese ed un cerignolano, non destinatari della precedente misura *pre-cautelare*.

<sup>530</sup> Le modalità operative diedero sin da subito conto della particolare determinazione della banda di rapinatori, atteso che il muro blindato venne sfondato con una grossa macchina cingolata e, dopo aver neutralizzato la vigilanza armata sotto la minaccia di kalashnikov, venne asportato il denaro dandosi alla fuga incendiando numerose vetture posizionate lungo il tragitto per rallentare l'intervento delle Forze di polizia.

<sup>531</sup> In particolare, quelle di Mesoraca, Cutro, Roccelletta e San Leonardo.

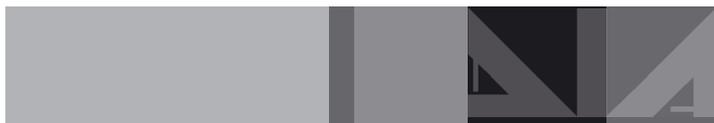
<sup>532</sup> Decreto n. 169/2017 dell'1.02.2018, emesso dal Tribunale di Bari ed eseguito l'8 febbraio 2018.

<sup>533</sup> Trattasi di confisca emessa con ordinanza n. 43/18 del 22 maggio 2018 della Corte d'Appello di Bari, eseguita il 25 maggio successivo.

<sup>534</sup> Opera su tutto il territorio della provincia prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, il racket delle estorsioni e la gestione dei rifiuti e come

1° semestre

2018



Ad Ortona, nel mese di marzo la DIA di Bari ha dato esecuzione ad un decreto<sup>535</sup> di confisca nei confronti di un pluripregiudicato del luogo. Il provvedimento ha riguardato 3 aziende attive nel settore del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, del trasporto merci su strada e nel settore agricolo, 179 ettari di terreno, 5 immobili, 61 mezzi pesanti, tra trattori, pale meccaniche, escavatori, mezzi agricoli, disponibilità finanziarie, il tutto per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

Volendo riassumere quanto emerso nel semestre in esame, va rilevato che le principali consorterie foggiane hanno tutte confermato il massimo interesse verso la gestione (diretta o per il tramite della delinquenza comune<sup>536</sup>) del mercato degli stupefacenti<sup>537</sup>, che vanno dalla produzione<sup>538</sup> e l'approvvigionamento, allo spaccio ed alla distribuzione, anche extraregionale<sup>539</sup>, confermando un'evoluzione del fenomeno mafioso foggiano verso posizioni

già detto, è in sinergia con esponenti della criminalità organizzata foggiana, in particolar modo con la batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

<sup>535</sup> N. 16/18 emesso dal Tribunale di Foggia-II Sezione Penale-Ufficio M.P. in data 17.01.2018, depositato il 3 marzo 2018 ed eseguito il **23 marzo 2018**, già colpito da un sequestro anticipato emesso il 7.10.2016 dal Tribunale di Foggia.

<sup>536</sup> Come dimostrato, oltre che dalle più importanti operazioni eseguite nel semestre nella provincia, anche dai numerosi arresti in flagranza di reato, per detenzione e spaccio, nonché dai sequestri di consistenti quantitativi di droga, trovati in possesso di soggetti incensurati o di bande di delinquenti non inquadrabili nelle gerarchie mafiose.

<sup>537</sup> Il **20 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Montagne Verdi*", a Monte Sant'Angelo (FG) e Rutigliano (BA), i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n. 12046/15 RGNR - n. 14128/16 RG GIP e n. 210/17 Reg. Mis. Caut., emessa il 18 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari, hanno tratto in arresto due fratelli ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991. I due indagati, legati alla *famiglia* mafiosa dei LI BERGOLIS, avrebbero rifornito di marijuana alcuni gruppi criminali del barese e nord-barese. Il **7 marzo 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Balloons*", a Foggia e Manfredonia, i Finanziari hanno dato esecuzione all'OCC n. 4243/16 RCNR e n. 7135/17 RG GIP e n. 140/17 Reg. Mis. Caut., emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 1° marzo precedente, nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina). L'attività di indagine ha svelato, tra il giugno - novembre 2016, l'esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull'asse Foggia e Manfredonia - ma anche fuori regione come dimostrato da alcune cessioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo. Il **27 aprile 2018**, a Cerignola e Orta Nova, nell'ambito dell'operazione "*Delirium*", i Finanziari hanno eseguito l'OCC n. 287/18 RGNR e n. 4180/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 23 aprile precedente nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e tentato furto. L'attività di indagine, scaturita dall'arresto di un Agente penitenziario in servizio presso la Casa Circondariale di Foggia al cui interno aveva introdotto dello stupefacente a favore di un detenuto, ha individuato una rete di spaccio attiva nel basso Tavoliere ed accertato un "progetto" di assalto ad un bancomat di Orta Nova da parte di tre degli indagati, tutti originari del luogo. Il **26 giugno 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, in passato vicino al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, per la detenzione di kg 10 di stupefacente (hashish e marijuana). Si richiama, inoltre, la citata operazione "*Santa Muerte*", condotta dai Carabinieri il **4 maggio 2018**, a Vico del Gargano.

<sup>538</sup> Il **18 aprile 2018**, a San Marco in Lamis, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C. n. 11183/17 RGNR e n. 9317/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **18 aprile 2018** nei confronti di un pregiudicato legato al gruppo criminale DI CLAUDIO-MANCINI, ritenuto responsabile di produzione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, avendo coltivato una piantagione di marijuana composta da 120 piante di *cannabis* vietnamita, gestita con sofisticate tecnologie per l'irrigazione ed il confezionamento. Il **27 giugno 2018**, a Chieti, è stata scoperta una piantagione di *cannabis* composta da 3.100 piante da 1,5 metri di altezza, con impianto irriguo (sul posto è stato rinvenuto e sequestrato anche un fucile da caccia).

<sup>539</sup> Il **15 febbraio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Nadir*", a Roma, Cagnano Varano (FG), Viterbo e in Albania, la Polizia di Stato, in collaborazione con la polizia albanese e spagnola, ha dato esecuzione all'OCC n. 50835/58 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 30 novembre 2017 nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha appurato l'operatività, tra gli anni 2015-2016, di un gruppo di cittadini albanesi, stanziati nella capitale, capace di approvvigionarsi



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

187

paritetiche con altre organizzazioni mafiose più strutturate.

Oltre al traffico degli stupefacenti, i settori in cui risultano operare le organizzazioni mafiose foggiane (che, anche nel semestre in esame, hanno dimostrato una grande disponibilità di armi), sono le estorsioni e l'usura<sup>540</sup>, che vengono esercitate anche attraverso una pressante azione intimidatoria, soprattutto nei confronti degli operatori del tessuto socio-economico (commercio, edilizia, turismo ed agricoltura)<sup>541</sup>.

Con particolare riferimento alla consumazione di reati predatori, si evidenzia come la criminalità mafiosa abbia, in alcuni casi<sup>542</sup>, interagito con elementi della criminalità comune, supportandoli nella realizzazione di articolati "colpi" fuori regione.

Anche in materia di riciclaggio, si rileva un elevato livello di specializzazione delle figure professionali coinvolte, che prima intercettano aziende in difficoltà economica, e poi le rendono complici degli interessi dei *clan*

di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (in particolar modo hashish e cocaina) che smerciavano successivamente sul territorio nazionale attraverso vari canali, tra cui quello gestito da due soggetti alla criminalità organizzata garganica.

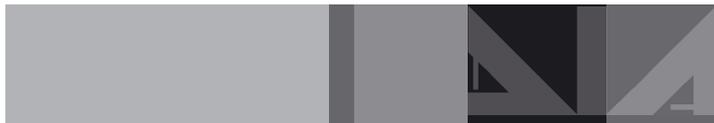
<sup>540</sup> Il 16 febbraio 2018, a Foggia i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 8858/17 RGNR e n. 1461/18 RG GIP emessa, il febbraio 2018, dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di un incensurato, ritenuto responsabile di tentata estorsione. All'identificazione del presunto reo si è giunti grazie alla denuncia di un imprenditore attivo nel settore della ristorazione e vittima delle continue richieste estorsive da parte del destinatario del provvedimento cautelare che, seppur incensurato, risulterebbe vicino agli ambienti della criminalità atteso che i "regali" pretesi erano finalizzati al sostentamento dei detenuti. Il 1° marzo 2018, a Foggia, la Polizia di Stato ed i Finanziari hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14879/15 RGNR e n. 9876/16 RG GIP e nr. 124/17 Reg. Mis. Caut., emessa, il 27 febbraio 2018, dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di cinque soggetti (4 foggiani ed un cittadino rumeno) ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di usura aggravata ed estorsione. Il gruppo, composto tra gli altri da un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA (e da un altro rappresentante della mafia foggiana successivamente ucciso nella settima guerra di mafia), negli anni 2013 - 2014, approfittando dello stato di necessità di alcuni commercianti locali, avrebbe prestato a tassi usurari somme di denaro, facendo seguire, di fronte all'incapacità delle vittime di onorare i debiti, richieste estorsive. Il 20 marzo 2018, a Vieste, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1579/18 RGNR e nr. 1874/18 RG GIP emessa, il 16 marzo 2018, dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di due pregiudicati, uno dei quali uomo di fiducia del capoclan RADUANO, in quanto ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di tentata estorsione e ricettazione. I due indagati tra il novembre 2017 ed il gennaio 2018 hanno vessato - a scopo estorsivo - con atti intimidatori e minacce un imprenditore edile del luogo, titolare di diversi cantieri nel comune di Vieste. Il 13 giugno 2018, a Vieste, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, del fratello e del figlio di uno degli elementi di vertice del gruppo PERNA-QUITADAMO-IANNOLI, in quanto sorpresi con 10 involucri di marijuana per un totale di oltre kg. 4,5. Il 14 giugno 2018, a Foggia, nell'ambito dell'operazione "Imperial", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 1910/16 RG GIP e n. 848/18 RGNR emessa l'11 giugno 2018 dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di 4 persone ritenute responsabili in concorso di usura. Tra i soggetti spicca la figura di un elemento storico della società foggiana.

<sup>541</sup> Nel semestre in esame sono stati numerosi i danneggiamenti mediante incendio, le esplosioni di colpi di arma da fuoco e di ordigni presso aziende ed attività di ristorazione, edilizia, distribuzione bevande, autotrasporto ed esercizi commerciali (gioiellerie, profumerie, negozi di abbigliamento, negozi di piante e fiori, centri scommesse e distributori di carburanti).

<sup>542</sup> Emblematiche, al riguardo, la citata operazione "Ocean's Twelve" che ha svelato la presenza di un noto esponente del *clan* SINESI-FRANCAVILLA nella banda di cerignolani che ha tentato il furto ad un caveau in Svizzera, e l'operazione "Crazy Marmot", nell'ambito della quale, il 7 giugno 2018, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 319/18 RGNR e n. 743/18 emessa dal Tribunale di Larino (CB) il 5.06.2018 nei confronti di 3 soggetti, tutti pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio (furto aggravato, rapina, riciclaggio). Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla società foggiana, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

1° semestre

2018



facendo emettere fatture per operazioni inesistenti o facendo compensare tributi relativi a crediti inesistenti<sup>543</sup>.

In proposito, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "Security"<sup>544</sup> - che aveva già portato, tra luglio e dicembre 2017, all'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari - è stato tratto in arresto il presidente di una società sportiva, ritenuto responsabile di auto-riciclaggio. L'inchiesta, in una prima fase, aveva accertato la presenza, a Milano, di un'associazione per delinquere, composta anche da soggetti della provincia di Foggia, dedita all'esecuzione di una serie di operazioni illecite di natura finanziaria e tributaria, con lo scopo di favorire la famiglia mafiosa catanese dei LAUDANI. Gli ulteriori accertamenti esperiti avrebbero dimostrato come parte dei proventi illeciti fossero poi recuperati nella gestione della predetta società sportiva in cui l'arrestato, in qualità di massimo dirigente, avrebbe riciclato anche altro denaro di illecita provenienza.

Infine, nel semestre in esame, il menzionato scioglimento del Comune di Mattinata, avvenuto il 19 marzo 2018, ha messo in evidenza anche le criticità derivanti dall'infiltrazione mafiosa nella gestione della "cosa pubblica".

In tale contesto assumono valore emblematico varie vicende segnalate nella Relazione del Prefetto di Foggia, in cui emergono anomalie sintomatiche di uno sviamento dell'agire amministrativo. Si fa riferimento al settore degli affidamenti di lavori e servizi pubblici, dagli impianti sportivi ai parcheggi, dalle concessioni all'occupazione di suolo pubblico per la gestione di chioschi bar, al rilascio di contributi comunali per circoli e Pro Loco e alle assunzioni nella Polizia Municipale.

Più precisamente, nel maggio 2014 l'Ente attingeva ad una graduatoria dell'anno precedente per l'assunzione, come agenti di polizia municipale a tempo determinato, di un pluripregiudicato contiguo alla criminalità garganica e "del coniuge di un soggetto di cui sono state documentate frequentazioni con elementi delle consorterie locali. Nello specifico, l'amministrazione comunale ha proceduto all'assunzione delle medesime persone già reclutate a seguito della richiamata determina del 2013, confermandole anche per la stagione estiva del 2015". Altrettanto significativa è l'omissione, da parte dell'amministrazione comunale, degli "accertamenti antimafia con riferimento alle imprese esercenti attività particolarmente esposte al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata quali strutture alberghiere, locali di pubblico intrattenimento e stabilimenti balneari".

<sup>543</sup> Il 15 gennaio 2018, a Orta Nova, Stormara e Carapelle (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2424/17 RG GIP - 41/17 Mis. Caut., emessa il 9 gennaio precedente dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione, furto ricettazione, riciclaggio, contrabbando TLE, detenzione e porto abusivo di armi, nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine è iniziata nel 2012 a seguito di una denuncia di estorsione formalizzata dal titolare di una farmacia agricola ed ha evidenziato le attività del sodalizio GAETA, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché ad una serie di reati contro il patrimonio come la ricettazione di mezzi agricoli, a loro volta proventi di furto in altre regioni.

<sup>544</sup> OCC n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 20 gennaio 2018, su richiesta della locale DDA, ed eseguita dalla Guardia di finanza di Varese, unitamente alla Squadra Mobile di Milano, il 24 gennaio 2018.



**— Provincia di Barletta-Andria-Trani**

Il territorio della provincia BAT è storicamente caratterizzato dalla presenza di autonomi gruppi criminali che, tuttavia, subiscono le influenze delle organizzazioni mafiose baresi e foggiane (prime tra tutte, quelle cerignolane). La zona costituisce, infatti, un'area "cuscinetto", ove transitano consistenti quantitativi sia di stupefacenti che di armi, distribuiti in parte nei comuni della provincia, in parte nei territori limitrofi.

Per quanto riguarda la geografia dei *clan* autoctoni, nel periodo analizzato si confermano le storiche rivalità a Trinitapoli tra i MICCOLI-DEROSA e i GALLONE-CARBONE, a Barletta quelle del gruppo CANNITO e degli ALBANESE, e ad Andria tra il *clan* PASTORE-CAMPANALE ed i PISTILLO-PESCE. A Canosa di Puglia, oltre al consolidato gruppo dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il sodalizio CARBONE collegato alla criminalità cerignolana<sup>545</sup>.

In generale, in tutta la Valle d'Ofanto persiste l'influenza della malavita cerignolana da cui gli autoctoni gruppi criminali stanno mutuando modelli operativi e strategici, che ne favoriscono la crescita criminale.

Peraltro, nel semestre in esame, le inchieste "Porto" e "Pandora"<sup>546</sup> hanno evidenziato come lo storico *clan* barese dei CAPRIATI, nel suo processo di espansione oltre i confini del capoluogo di regione, si sia da tempo insediato a Bisceglie (con collegamenti con il gruppo VALENTE), a Barletta (con collegamenti con il gruppo ALBANESE) e a Trani.

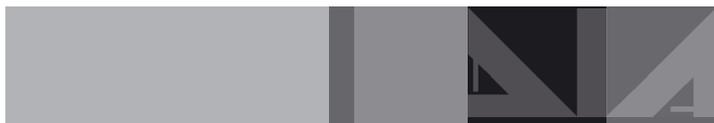
L'operazione "Angel"<sup>547</sup> ha scoperto, invece, l'affiliazione di un gruppo criminale attivo per lo spaccio della droga nei comuni baresi di Ruvo, Molfetta e Palo del Colle e nella BAT, a Trani e Bisceglie, al *clan* MISCEO di Bari, il quale garantiva l'approvvigionamento dello stupefacente, ma effettuava anche un controllo economico sulla gestione dell'attività ed, in particolare, sui compensi per i *pusher*.

Infine, la già citata indagine denominata "Montagne Verdi" ha portato all'arresto di due fratelli legati da rapporti di parentela con la *famiglia* mafiosa LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo, che provvedevano a rifornire di ingenti quantitativi di marijuana il gruppo criminale COLANGELO di Trani. L'inchiesta ha evidenziato come, a seguito

<sup>545</sup> Il 25 maggio 2018, a Canosa di Puglia (BT) e a Milano, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento della Corte di Appello di Bari che ha disposto il ripristino del sequestro e della confisca (precedentemente irrogati dal Tribunale di Trani ed oggetto di impugnativa) dei beni nella disponibilità di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* mafioso PIARULLI-FERRARO di Cerignola (FG).

<sup>546</sup> Meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

<sup>547</sup> Il 16 gennaio 2018 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCE n. 2827/2016 RGNR e n. 4849/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani l'8 gennaio precedente, nei confronti di 21 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (prevalentemente eroina, ma anche cocaina, hashish e marijuana), commessi nell'arco temporale compreso tra febbraio e maggio 2016.





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

191

del mancato pagamento di una partita di droga, i foggiani avessero avanzato richieste di denaro ai tranesi, sempre più pressanti e con un'escalation di minacce tipica dei metodi mafiosi.

La morfologia del territorio della provincia favorisce anche produttive sinergie criminali, *joint venture* delinquenziali di gruppi di diversa provenienza geografica, anche extraregionale.

Dall'inchiesta sull'omicidio del **23 gennaio 2018** di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S. residente ad Andria è stato accertato che il movente era connesso al coinvolgimento della vittima nell'assalto al *caveau* di una azienda di trasporto valori di Catanzaro, compiuto il 4 dicembre 2016<sup>548</sup> con strategie e tecniche paramilitari.

L'indagine "Odisea Bancomat", dei Carabinieri di Bari, Foggia e Melfi (PZ) ha consentito di individuare una banda di 5 componenti (un barese, tre andriesi e un materano) specializzati negli assalti agli sportelli ATM bancomat ubicati nelle province di Potenza ed Avellino<sup>549</sup>.

La contemporanea presenza di più gruppi in un così ristretto ambito territoriale, potrebbe fomentare la locale conflittualità tra le cosche per l'affermazione del predominio<sup>550</sup>.

Gli esiti delle operazioni eseguite nel semestre confermano la propensione criminale dei gruppi autoctoni verso i reati predatori (furti di autovetture, furti aggravati, con il ricorso di esplosivi, agli sportelli ATM *bancomat/postamat*, e rapine in danno di aree di servizio, banche, autotrasportatori ed automobilisti) commessi, non solo nel territorio d'appartenenza, ma soprattutto con "trasferte" in altre province di tutta la penisola.

Emblematico, al riguardo, l'arresto di un pregiudicato andriese, eseguito il **27 marzo 2018** a Margherita di Savoia (BT), trovato in possesso di un vero e proprio "kit del rapinatore".

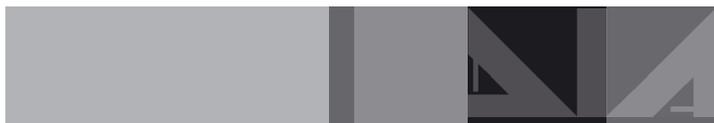
<sup>548</sup> Il **17 aprile 2018** la DDA di Catanzaro ha emesso il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 32/2017 RGNR DDA nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 calabresi e 3 pugliesi, ritenuti responsabili del delitto. L'attività di indagine sviluppata in relazione al "colpo" di Catanzaro, si era infatti concentrata su pregiudicati di Cerignola (FG) - da sempre dediti alla specifica attività illecita, anche in trasferta - appurando così l'esistenza di un asse tra criminalità pugliese e calabrese, con la contestazione agli indagati anche dell'aggravante di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa denominata "ndrangheta" nei territori di Catanzaro e San Leonardo di Cutro (KR).

<sup>549</sup> A conclusione dell'indagine, il **21 giugno 2018**, i Carabinieri di Bari, Foggia e Melfi (PZ), hanno dato esecuzione, a Foggia e Andria (BT), all'OCC n. 5235/2017 RGNR, n. 4362/2017 RG GIP e n. 72/2018 RMC emessa il 15 giugno precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nei confronti dei 5 indagati.

<sup>550</sup> Il **29 gennaio 2018**, a Trani, è esploso un ordigno collocato accanto all'autovettura della consorte di un pluripregiudicato dedito a reati contro il patrimonio. L'**11 febbraio 2018**, sempre a Trani, i Carabinieri di Barletta hanno dato esecuzione all'OCC n. 9433/2016 RGNR, n.13750 RG GIP e n. 236/17 RMC, emessa il 10 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato ritenuto responsabile di un omicidio, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, avvenuto a Barletta il 3 luglio 2016, maturato negli scontri tra opposti sodalizi per la gestione del mercato dei mitili nell'area Trani-Barletta. Le indagini hanno accertato come il reale obiettivo del sicario fosse il boss del clan CANNITO-LATTANZIO, già vittima, nel maggio 2017, di un altro agguato ad opera di due soggetti armati di fucile a pompa.

1° semestre

2018



La già menzionata operazione “Pandora”<sup>551</sup> ha disarticolato una banda criminale, strutturata militarmente, dedicata alla commissione di rapine ai danni di autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio<sup>552</sup>.

Restano reati prediletti dalle locali consorterie anche quelli in materia di stupefacenti<sup>553</sup>, estorsioni<sup>554</sup>, usura, contraffazione, contrabbando, ricettazione delle merci e riciclaggio potendo contare a tal fine, oltre che ai legami con baresi e foggiani, anche su quelli storici con la criminalità campana.

L’azione di contrasto si è espressa anche con le misure di prevenzione ablativa. Nel mese di giugno ad Andria, i Carabinieri hanno dato esecuzione al provvedimento di confisca<sup>555</sup> dei beni riconducibili ad un imprenditore con precedenti per associazione per delinquere, corruzione, sequestro di persona a scopo estorsivo, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Nonostante avesse provveduto a riciclare il patrimonio illecitamente costituito attraverso investimenti immobiliari facenti capo a stretti congiunti, l’investigazione preventiva ha ricostruito l’illegittima provenienza delle risorse finanziarie, accumulate soprattutto grazie ai proventi di traffici illeciti ed i sequestri di persona, poi investiti nella costituzione di diverse società attive anche nel settore della ristorazione, nonché nell’acquisto di numerosi beni immobili oggetto del provvedimento ablativo.

<sup>551</sup> Il **29 maggio 2018** i Carabinieri di Andria, Barletta, Trani, Molfetta (BA) e Modugno (BA) hanno dato esecuzione all’OCCC n. 1410/2017 RG NR e n. 1069/2017 RG GIP emessa il 21 maggio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Trani nei confronti di 9 soggetti (delle province di Bari, Foggia e BAT), responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata ai danni di autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio.

<sup>552</sup> Si cita, anche, la misura cautelare (OCCC n. 10651/17 RGNR e 12941/17 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 23 gennaio 2018) eseguita, il **29 gennaio 2018**, dai Carabinieri a carico di quattro soggetti ritenuti responsabili di rapina aggravata e sequestro di persona, già arrestati nell’ambito dell’inchiesta sulla rapina ad un portavalori di T.L.E. consumata a Mola di Bari il 9 marzo 2017, nel corso della quale era stato anche sequestrato l’autista del mezzo, rilasciato poco dopo nelle campagne di Sannicandro di Bari. Le indagini avevano permesso di localizzare in Andria una delle basi logistiche della banda e di trarre in arresto, in flagranza, ben undici persone per riciclaggio, nonché di sequestrare 3,5 tonnellate di t.l.e.

<sup>553</sup> Nel semestre sono stati eseguiti numerosi arresti in flagranza di reato soprattutto per detenzione ai fini di spaccio. La zona di Trinitapoli, in particolare, risulta prestarsi alla coltivazione di piantagione di marijuana, come dimostrano i ripetuti sequestri eseguiti dai Finanziari. Peraltro, il **22 marzo 2018**, ad Andria, i Carabinieri hanno eseguito il sequestro preventivo n. 164/2017 RGMP emesso il 15 marzo precedente dal Tribunale di Bari, dei beni immobili, beni mobili registrati e disponibilità finanziarie riconducibili ad pluripregiudicato di Andria, imputato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi, sequestro di persona, rapine ai danni di autotrasportatori e riciclaggio.

<sup>554</sup> Il **21 maggio 2018**, ad Andria, la Polizia di Stato, in esecuzione dell’OCCC n. 4385/2017 RGNR e n.992/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 18 maggio precedente, ha tratto in arresto un pregiudicato andriese ritenuto responsabile di tentata estorsione, in concorso con altri non identificati, in danno del titolare di un’azienda agricola attiva nella coltivazione di vite ed ulivo, vessato da una richiesta estorsiva di € 15.000 euro sotto la minaccia di conseguenze per le colture e i suoi familiari. Il **4 giugno 2018**, a Andria, i Carabinieri di Andria, in esecuzione dell’OCCC n. 1029/18 RG e n. 2166/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il 28 maggio precedente, hanno tratto in arresto un pregiudicato ritenuto responsabile di tentata estorsione ai danni di più imprenditori locali nonché di aver fatto esplodere (il 25 febbraio 2018) un ordigno, danneggiando il vano scale ed il portone dell’abitazione dei titolari di un’azienda di lampadari, al fine di indurli a cedere alla sua pretesa di consegnare € 30.000, agendo con la stessa feroce determinazione delle organizzazioni strutturate.

<sup>555</sup> Decreto n. 10/2017RGMP e n.16/2018-Decreto confisca, emesso il 20.02.2018 dal Tribunale di Trani-Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito il **21 giugno 2018**.

